

poesia

Morasso, agonismo di un'anima nell'universo

DI GIULIANO LADOLFI

La raccolta poetica di Massimo Morasso, *La caccia spirituale*, colpisce per una serie di motivi: è estranea al lirismo diaristico e al minimalismo descrittivo, riconduce a saldezza macrostrutturale le singole composizioni e si immmerge con occhio critico nella società attuale. Non devono ingannare gli ascendenti mistici, come Caterina Fieschi, perché la "caccia" viene organizzata e intrapresa nell'*hic et nunc* di Genova, città dove egli risiede. Il poeta, innanzitutto, si interroga sullo strumento linguistico che, dopo il diluvio novecentesco, deve ristabilire un autentico rapporto con la realtà. Quindi, inizia il cammino, scandito in tre tappe, la prima delle quali è costituita dalla sezione *Espirazione, teoria e prassi di un'anima nel corso del suo cammino di purificazione*, rappresentata dall'emblema delle anime purganti: l'uomo contemporaneo vive in una sorta di relativismo disumanizzante tra «palestra cena copula filmetto». Una simile visione induce a un momento di sconforto: «Vano, tentare di conoscere il mistero / dell'universo. Vana l'ambizione / lucifera della scienza». Vana è anche la convinzione che «la bellezza salva il mondo», un mondo che «Circe chiama a fare cose assurde». Il problema non riguarda l'errore «in un passaggio di faccio o siringa», ma il «vuoto totale». Il poeta non rifiuta di compiere, come Dante, una personale esplorazione, perché anch'egli si coglie immerso nella "consuetudine" generale («adesso guardo *Domenica in* la domenica / per tutto il pomeriggio sprofondato sul divano / in tutta da ginnastica»), da cui si solleva grazie ad una visione più profonda della realtà (il «bimbo, dono / di Dio, che sempre, sempre sia lodato»). Nella terza sezione *Nel corpo della notte* il poeta alza lo sguardo per cercare un «intravisto varco celestiale». Se «l'anima / è attratta da qualcosa di immortale», occorre procedere verso una direzione superiore perché «la strategia dell'ombra impone di scavare dentro il buio» di «una più vasta, incontenibile // inconoscibile vita». Nella sezione finale *Denkbilder. Stati d'animo di un poeta notturno mentre medita sui suoi versi* Morasso recupera la lezione del Luzi di

Dottrina dell'estremo principiante e giunge alla visione beatifica: «Ora ho capito tutto / ciò che mi è dato di capire». Non si tratta solo di recuperare la tradizione francescana, ma di cogliere la "dimensione creaturale" della realtà, già presente nel maestro toscano. Se per Niccolò Cusano «in ogni creatura l'universo è l'essere di quella stessa creatura» e se ogni creatura si presenta come "contrazione" dell'interno universo, in ogni creatura sono presenti le problematiche dell'intero universo. Ciascun essere pertanto, oggetto o persona che sia non costituisce una realtà isolata, ma è collegata con il tutto in una totalità di rimandi: «Tutto respira e tutto ringrazia». Ci troviamo, dunque, di fronte ad una visione poetica che abbraccia la totalità dell'esere, del divenire e dell'apparire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimo Morasso
LA CACCIA SPIRITUALE

Jaca Book. Pagine 95. Euro 12

